

LA MOSTARDA DI SUA GRAZIA

Due tempi brillanti

Sebbene il soggetto abbia già avuto sulle scene vari adattamenti — poiché deriva dalla narrativa francese per ragazzi — ci è sembrato originale riproporlo per l'allestimento di « ore allegre » tra gruppi giovanili.

Le interpreti sono due « vecchie » e tre bambine: negli stessi personaggi è quindi profilato un contrasto su cui sono possibili giochi scenici molto vivaci e stimolanti di allegria.

Il messaggio, poi, è così ovvio (a proposito di affetto familiare e di « ponti » tra le generazioni!) da esimerci in partenza ogni spiegazione in proposito.

Crediamo di avere fatto un utile servizio ai gruppi filodrammatici giovanili offrendo loro un testo adatto per tutte le serate drammatiche dell'anno, ma soprattutto per i facili allestimenti estivi, magari realizzati all'aperto, su una scalinata o nell'arco di un portico.

Con sicuro successo!

RENZO DI GRAZIANO

Personaggi: MISS ARABELLA - 70 anni
SILVY - 13 anni
LUCY - 10 anni } sue nipotine
CLARY - 8 anni }
MAD - vecchia serva.

La scena è fissa per i due tempi.

Diritti riservati alla SIAE (accordo sale cattoliche).

ATTO PRIMO

La scena si svolge in Inghilterra, in casa di Miss Arabella. Un salottino molto semplice: al fondo porta a due battenti, che mette in cucina. A destra e a sinistra, porte laterali: una finestra a destra. — Nel mezzo, un tavolo, ricoperto da un lungo tappeto. Su di esso è un servizio da thè, un calamaio, carta assorbente, e — qua e là — alcuni barattoli per conserve di frutta. — A destra, presso il tavolo, una vecchia poltrona, con spalliera molto alta.

1.

MAD — Vostra Grazia permetta che glie lo dica: ma è ben strano, e doloroso anche, lasciare ammuffire nell'armadio tante belle cosine dolci dolci, da far venire l'acquolina in bocca a un reggimento di topi... (*esitando e con intenzione ben palese*) o a un gruppo di... brave ragazzine bionde e belle come tanti angioletti e da mangiar di baci.

MISS (*in tono secco*) Che cosa volete dire, con questo, signorina Mad?...

MAD — Voglio dire che... che...

MISS (*sempre più accigliata*) Che che... che cosa?... sentiamo!...

MAD (*confusa, incespicando*) Che che... che noi siamo troppo vecchie, Vostra grazia e io, per permetterci il lusso dei crostini e delle marmellate. (*con esitazione*) E sarebbe piuttosto il caso di... di...

MISS — Ah! eccoci di nuovo con le vostre arie da predicatore in vacanza. Sarebbe, dunque, il caso di... di che, se è lecito?

MAD (*sempre più imbarazzata*) Eh mio Dio!... Vostra Grazia lo sa benissimo. Io voglio parlare di... dei... delle... (*decidendosi suo malgrado*) Ma sì! delle tre graziose nipotine di Vostra Grazia. Di quei tre amorini, ecco.

MISS (*in collera*) Oh basta, Mad! basta!... E... non una parola di più: guai a voi!... Se non volete che... che vi licenzi su due piedi.

MAD — Eppure, io...

MISS (*percotendo il pavimento con la canna*) Eppure voi... siete una sciocca! una impertinente, una... (*d'improvviso*) E io... vi scaccio!...

MAD (*con una bella riverenza*) Con tutto il piacere, Vostra Grazia!...

MISS (*cambiando bruscamente tono*) Andate a sorvegliare le casseruole, al posto di Rosy che è scesa in città, quella pettegola.

MAD — Ma se Vostra Grazia mi ha scac...

MISS (*alzando la voce*) Non importa! Vi ordino di andare a sorvegliare le casseruole.

MAD (*rassegnata*) Andiamo a sorvegliare le casseruole (*e fa per uscire*).

MISS (*cambiando di parere a l'improvviso*) No: restate! Ci vado io! (*ed esce dal fondo, maestosamente*)

2.

MAD (*contraffacendo Miss Arabella*) « Mad! voi siete una sciocca! una impertinente, una... E io... vi scaccio! - Andate a sorvegliare le casseruole: ve lo ordino!... No, restate: ci vado io!... » (*col suo tono naturale*) Proprio!... E dire che è così tutte le volte che le voglio parlare delle sue povere nipotine. Tre creature d'oro, vivaci come una nidiata di fringuelli; tanto graziose che io me le mangerei davvero di baci, con quei musetti e i loro bei riccioli d'oro, come tanti cherubini! E lei, invece: no!... E guai a parlargliene, ad accennargliene soltanto!... Monta in bestia, e... « Vi scaccio!... » (*commovendosi comicamente*) Ah quando ci penso, il mio povero vecchio cuore si spacca, né più né meno che una castagna sotto la cenere.

3.

MISS (*sporgendo la testa, dalla porta di fondo*) Mad! Mad, dico.

MAD — Eccomi, Miss; eccomi.

MISS — Sapete!... Credo di non aver messo abbastanza zucchero nelle marmellate.

MAD — Se Vostra Grazia ha pesato bene... Vuol pesare sempre lei! E io gliel'ho detto tante volte a Vostra Grazia: lasci fare! sono cose per la cuoca, quelle. Apposta c'è Rosy.

MISS — Eh le cuoche non valgono... cioè... le bilance del pasticciare non valgono nulla. Voi glie lo direte, Mad.

MAD — Glie lo dirò... glie lo dirò.

MISS — Gli direte che il suo zucchero è di pessima qualità.

MAD (*crescendo*) Glie lo dirò, glie lo dirò.

MISS — E che io sono malcontenta di lui: molto malcontenta. Anche questo gli direte.

MAD (*come sopra*) Glie lo dirò, glie lo dirò.

MISS (*adiratissima*) E che voi siete una bella maleducata!

MAD — Glie lo dirò... cioè... (*secca*) no: non glie lo dirò.

MISS (*fa per andarsene e poi, si ferma di botto e ridiscende la scena a piccoli passi - con grande importanza*) Ascoltate, Mad.

MAD (*sbuffando di nascosto*) Ascolto, Miss.

MISS — Più ci penso, e più io sono convinta che le fragole non erano abbastanza mature.

MAD (*sottovoce*) Auff! anche le fragole, ora. (*forte*) Vostra Grazia non ha altro da dirmi?

MISS (*frugando nella memoria*) Aspettate!... Ecco, sì: io sarei curiosa di sapere... che cosa mai fate voi qui, tutto il santo giorno, quand'io non ci sono.

MAD — Ah che cosa faccio, eh?... Faccio la calza, stiro; ri... ricamo. Lavoro, ecco. E, lavorando, rifletto.

MISS (*ironica*) Benissimo: « Rifletto!... ».

MAD — E con ciò?...

MISS — E con ciò, da quando in qua i servi si permettono di riflettere?

MAD (*a parte, brontolando*) Da quando i padroni non riflettono più.

MISS — Eh?... che cosa dite?...

MAD (*vivamente*) Oh niente, niente! Dico che... che, d'ora innanzi, non rifletterò più. Va bene così?...

MISS — Benissimo! E... si può sapere qual'è il soggetto delle vostre profonde meditazioni?

MAD — Ah Vostra Grazia! questo, poi, non glie lo dico. Non « posso » dirglielo.

MISS (*punta*) No?...

MAD (*decisa*) No!

MISS (*impennata*) Proprio no?!...

MAD (*secco*) Proprio no! (*pausa breve*)

MISS — E perché, se è lecito?

MAD — Perché ciò irriterebbe Vostra Grazia.

MISS — In verità ch'io vi trovo molto cortese, oggi. (*battendo la canna sul pavimento*) Ditemelo, e presto!

MAD — Eh là! adagio, adagio. - Ecco: io mi dico spesso: « Miss Arabella è una persona di buon senso e molto intelligente ».

MISS — Questa, e me ne vanto, è la verità.

MAD — Legge il Vangelo con raccoglimento, e tutte le sue azioni hanno l'impronta di una grande saggezza.

MISS — E questo è pure il parere del nostro curato e di tutti i miei amici. E poi?...

MAD — Non ha che un difetto, quella buona signora.

MISS (*avvicinandosi vivamente*) Un difetto?... quale?

MAD (*rinculando*) Oh una imperfezione, tutt'al più. E piccola, anche.

MISS (*sempre più vicina*) Vediamo! Vediamo!...

MAD — Una piccolissima imperfezione. Invisibile; (*marcando bene*) impercettibile, quasi.

MISS (*impaziente*) E ben?...

MAD — Ecco: (*esitando*) essa conserva gelosamente delle marmellate che non ama, e...

MISS (*burbera, prevedendo*) Eh?...

MAD (*decidendosi a un tratto, e tutto d'un fiato*) E respinge, per partito preso, delle nipotine che ama assai. (*a parte respirando con forza*) Auff!... glie l'ho detta!...

MISS (*scattando*) Ah Mad! Mad!... voi siete una sfacciata, una impertinente, una... Io vi scaccio!

MAD (*con una riverenza*) Con tutto il piacere, Vostra Grazia!...

MISS — Tacete! E andate a rimestare le marmellate. Non sentite che bruciano?...

MAD (*senza muoversi*) Ma poiché Vostra Grazia mi fa l'onore di scacciarmi...

MISS (*scattando*) Vi ordino di andare a rimestare le marmellate.

MAD (*rassegnata, per avviarsi*) Andiamo a rimestare le marmellate.

MISS (*con molta dignità*) No: restate! Ci vado io. (*esce maestosa*)

4.

MAD (*dopo una pausa*) E due! Senza contare che la giornata non è finita. Ah, è un bell'originale la mia Miss. Eppure, bisognerà bene che mi ascolti, o per amore o per forza. (*decisa, quasi solenne*) Ah, mi scacci fin che vuole, ma mi ascolterà: lo giuro, lo rigiuro, e lo... ririgiuro!...

SILVY (*compare alla finestra di destra, vestita da collegiale*) Brava, Mad! brava! (*e salta a terra leggermente*)

MAD (*si volge improvvisa, con un grido*) Eh?!... ma che vedo?... Silvy, la nipotina maggiore di Miss Arabella. Qui? qui?!... Per carità!... ma voi siete matta, signorina! Siete matta!...

SILVY — Proprio io, mia buona Mad: in carne e ossa. Ma tu hai l'aria di cadere dalle nuvole, oggi.

MAD (*gli occhi e le mani al cielo*) Signore misericordia! Siete voi, piuttosto, Silvy che avete tutta l'aria d'infischiarvi.

SILVY (*birichina*) Ma abbracciami dunque, mia piccola Mad; Madina del mio cuore.

MAD — Signore, mio Dio! misericordia!...

SILVY (*ridendo*) Ma sì, ma sì! Dopo sgranerai tutte le litanie che vuoi. Ma per adesso... (*l'abbraccia ridendo*) Se ti fai tanto pregare, io crederò che tu non mi voglia più bene: no?!...

MAD (*a parte, comicamente commossa*) Ah pecorina del mio cuore!... (*mostrando i pugni alla porta di fondo*) E dire che... (*forte*) Ah questo, poi! E voi mi spiegherete, mia bella signorina, come va

che siete qui. Io vi credevo tranquillamente occupata a studiare la vostra grammatica, o i vostri problemi con Miss Stephenson. E, invece, ecco che...

SILVY — È ben semplice, Mad. Ora non c'è più scuola: siamo in vacanza da ieri.

MAD — In vacanza?... Già, è vero. Me l'avete detto, dieci giorni fa, quando venni a vedervi, alla pensione.

SILVY — A vederci e a portarci tanti bei pasticcini, come il solito. Tu dimentichi questo particolare, mia cara Mad. Ma io, no.

MAD (*spaventata*) Zitta! Zitta, per carità! E più piano, Silvy. Se quella tigre di vostra zia sente, guai!... Lei non dubita neppure delle mie scappate in città.

SILVY — Ebbene?!... e se lo sapesse?!...

MAD (*caricando un po'*) Se lo sapesse?!... Misericordia che fracasso, qui! (*ben marcato, quasi sillabato*) « Non-ci-si-re-si-ste-rebbe più ». È, grazie a Dio, la casa è già abbastanza sossopra. In quanto poi alle piccole ghiottonerie, non ne parliamo più. Non sono mica io... È vostra zia che...

SILVY — Mia zia?... Ma se tu dici che lei non ne sa nulla.

MAD (*confusa*) Eh già: sicuro! Non ne sa nulla: già!...

SILVY (*ridendo*) E allora?...

MAD — E allora... non erano per voi. Essa me li dava per Riry. Sapete bene: Riry, la mia piccola figlioccia.

SILVY (*vivamente*) Ah sì sì: la conosco, la conosco. La bimba che è stata tanto malata, e ha degli occhioni così belli, azzurri come il mare. (*adulatrice*) Come i tuoi, ecco.

MAD (*lusingata*) Quella, sì.

SILVY (*in atto di rimprovero*) Ma come?... tu privi la tua piccola Riry di quelle belle cosine, per noi?... Questo non va, Mad: non va proprio.

MAD — Ma lasciate un po'. Riry ha un papà e una mamma, lei. Non sono ricchi, è vero. È mica tutti i giorni ci son le paste alla mandorla, o il budino di cioccolato; si capisce! Ma, in compenso, quanti baci! quante carezze!... Sono le sue leccornie, quelle. (*commossa*) Ah se la vostra povera mamma visse ancora!...

SILVY (*avvicinandosi*) Le volevi bene tu, Mad, alla mia mammina?...

MAD — Se le volevo bene?!... era così dolce, così buona!... Una santa, quella.

SILVY — Oh io me la ricordo, sai.

MAD — Io l'ho vista piccolina piccolina: (*accenna*) così. E voi le somigliate molto, Silvy.

SILVY (*saltandole al collo*) Ah che fortuna! Io sono ben contenta di somigliare alla mia mamma, Mad.

MAD (*soffiandosi il naso rumorosamente, per nascondere la sua emozione*) Colombina del mio cuore!... (*mostrando i pugni, di nuovo, alla porta di fondo*) E quando si pensa che... quando si pensa che... (*rumore dal fondo - con sgomento*) Ah Signore misericordia!... Nascondetevi! è Miss Arabella... è vostra zia... Sì sì; è lei, è lei!... (*apre la porta di sinistra*) Nella dispensa, qui, presto: nascondetevi! E... zitta: mi raccomando. Non fiatate, o... (*quasi tragica*) siamo perduti.

5.

MISS (*di dentro*) Mad! Mad!...

MAD (*chiudendo frettolosamente la porticina*) Son qua, Miss! son qua!...

MISS (*quasi in scena*) Qua!?!... Qua, dove?...

MAD — Qua!

MISS (*entrando impennata*) Qua, qua!... Si fa presto a dire: « Qua!... » (*una pausa: cambiando tono*) Decisamente, Mad, io credo che siano troppo zuccherate.

MAD — Troppo zuccherate?... Ma chi?...

MISS — Chi? le marmellate.

MAD — Ma se, poco fa, erano amare. Vostra Grazia le ha assaggiate, almeno?

MISS (*con forza*) Sciocca, sciocchissima creatura! Voi lo sapete bene che io non le assaggio mai. La sola idea mi dà il mal di stomaco. Diamine! quante volte dovrò ripetervi che...

MAD — Diavolo! senza assaggiarle, mi pare ben difficile poter sapere...

MISS — Eh, lo so anch'io! Ma è appunto per questo che venivo a cercarvi: per...

MAD — Io?!... Ma Vostra Grazia dimentica che...

MISS (*adirandosi*) Oh basta! io sono troppo buona ad ascoltarvi. Voi siete una sciocca, Mad: una impertinente; una... E io... vi scaccio!

MAD (*riverenza*) Con tutto il piacere, Vostra Grazia! (*ridendo*) Senza rimprovero, ma è la terza volta, quest'oggi, che mi...

MISS (*in tono imperioso*) Tacete: filosofo in sedicesimo! E andate ad assaggiare le marmellate.

MAD — Ma... infine... Se Vostra Grazia mi fa l'onore... di scacciarmi...

MISS (*scattando*) Vi ordino... di andare ad assaggiare le marmellate.

MAD (*rassegnata*) Andiamo ad assaggiare le marmellate. (*e si avvia*)

MISS (*improvvisamente*) No: restate! Ci vado io. (*ed esce, più maestosa che mai*)

6.

MAD — Che donna! Signore misericordia, che donna!... In-sop-porta-bi-le!... Addirittura insopportabile (*apre a metà la porta di sinistra e chiama, sottovoce*) Silvy!.. Silvy...

SILVY (*timida timida; sporgendo solo il capo*) Zia Arabella... è uscita?...

MAD (*sempre sottovoce*) Uscita, sì: potete venire. Piano Silvy; piano.. In punta di piedi: così.

SILVY — Ah mio Dio: che paura ho avuto!...

MAD — E io no?!... Se vostra zia vi trovava qui: apriti cielo!... che nespole!... del Giappone.

SILVY — Prima di tutto, essa non mi conosce, Mad.

MAD — Già! non ha mai consentito a vedervi!

SILVY — Eppure... l'avrei amata tanto, Mad: te l'assicuro.

MAD — E anche lei, sapete; anche lei. Ci metterei... il naso nel fuoco. Eh, chi non vi amerebbe, mia piccola Silvy!... Ma che cosa farci?... è la sua testa, la sua testaccia, dura più di un macigno, che non ne vuol sapere.

SILVY — Lo credi, Mad?...

MAD — Ne sono sicura. Ed è così per tutte le cose, veh! La settimana scorsa, per esempio, si lamentava di non vederci quasi più. Io, naturalmente, le parlo degli occhiali. Misericordia!!... « Voi volete che io li porti?... per far credere che io sia vecchia, eh?... più vecchia di voi? Ebbene, mai! per farvi dispetto! » - Testarda come un mulo, ecco.

SILVY — Io la compiangio, e ben di cuore, povera zia. Essa deve soffrire molto; vero, Mad?

MAD — Pazienza quello! Il peggio è che fa soffrire gli altri.

SILVY — Come lo dici, Mad!

MAD (*scaldandosi a poco a poco e alzando la voce sin quasi a strillare*) Eh! non è mica per me ch'io parlo. Una vecchia capra come me, può sopportare altro che quello! Ma è per voi, Silvy. Per voi e per le vostre sorelline; così graziose, così...

SILVY (*calmandola dolcemente*) Zitta, Mad: zitta! Tu spaventi tutta la casa, coi tuoi strilli di gallina spennacchiata.

MAD (*rabbonendosi*) Infatti: avete ragione, Silvy. D'altronde, ho un bel gridare: ragliassi anche cent'anni, non cambierò certo le cose. E neppure le persone. Spiegatevi, piuttosto, una cosa: come va che siete qui con me, nel salottino di vostra zia?

SILVY — Semplicissimo. Miss Stephenson ha voluto festeggiare il primo giorno di vacanza con una passeggiata in campagna. Siamo partite questa mattina presto, a cavallo.

MAD — A cavallo?...

SILVY — Di un asino, sì. Coi nostri piccoli zaini a tracolla e le nostre
bravi provvigioni.

MAD — Che?!... tutto il collegio?

SILVY — Ma no! solo quelle che non hanno più né babbo né mamma.
(*esitando e abbassando il capo*) Quelle... che sono come noi, ecco.

MAD — Ah che bestia!... io, si capisce!... Perdonatemi, Silvy. E allora
voi ve la siete svignata?... è così?...

SILVY — Oh no! non me la sono svignata affatto. Ci siamo fermate
qui vicino. Miss Stephenson si è seduta all'ombra, a leggere il
« giornale della Moda » e ci ha permesso di scorrazzare per questo
bel prato pieno di fiori, davanti la tua finestra.

MAD — E Lucy?... e la piccola Clary?...

SILVY — Erano indietro, intente a raccogliere, ciascuna, un grosso
mazzo di fiori. Io passavo davanti a questa casetta, che non avevo
mai visto. A un tratto, ti ho scorta. Lesta, accorro. La finestra,
molto bassa, era aperta. La gioia mi dà le ali... ed eccomi qua.
(*avvicinandosi*) Non sei mica in collera, Mad?...

MAD — In collera, io?... sarebbe bella! Sono ben contenta, invece,
d'aver riveduto la mia brava Silvy. Oh a proposito: non voglio
mica che ve ne andiate, senza aver prima gustato le marmellate
di fragola. Sono eccellenti, sapete: ec-cel-len-ti!...

SILVY (*gioiosamente*) Oh le marmellate! mi piacciono tanto, Mad, le
marmellate.

MAD (*a parte*) Gelsomino del mio cuore!... E dire che qui ne abbiamo...
da caricare un transatlantico. (*mostrando i pugni alla porta di fondo
e con collera comica*) Ah se io non mi trattenessi!... Se non mi...
(*forte*) Eccone qui un vasetto fresco fresco, appena raffreddato.
(*taglia un paio di fette di pane, che spalma di mostarda, e le depone
su di un piatto, presso il servizio da tè*) Sedetevi, Silvy. Qui, a
tavola! (*la fa sedere a sinistra, di faccia alla poltrona*) Qui c'è la
salvietta. (*glie l'annoda al collo*) Così!... E, ora, servitevi di mo-
starda a vostro agio. E, soprattutto, mangiate senza rimorsi: ce n'è
ancora, sapete!

7.

MISS (*dalle quinte, vicinissima*) Mad, Mad!...

MAD (*con uno scossone*) Ahi!...

MISS (*sulla porta di fondo, trionfante*) Trentasette vasi e mezzo ne ho
fatto. Ne ho riempito trentasette vasi e me... (*si arresta brusca-
mente, poiché ha scorto Silvy*)

MAD (*a parte, spaventata*) Miss Arabella!...

SILVY (*stesso gioco*) La zia! (*un silenzio*)

MISS (*in fondo, le braccia incrociate, gli occhi che vanno da Mad a Silvy e viceversa, con collera frenata a stento. A un tratto, scoppiando*) Mad!...

MAD (*tremante, balbettando quasi*) Vostra Grazia!...

MISS — Che significa ciò?...

MAD — Vi dirò.

MISS — Ebbene?...

MAD — Veramente io non... non so. Non oso, ecco. Non...

MISS (*furibonda*) Ah non sapete, eh?!... non osate?!... Non...

MAD — Non si adiri, Vostra Grazia.

MISS — Quella fanciulla, di dove è sbucata? Parlate!

MAD — Ebbene, sì: parlerò. Quella fanciulla... quella fanciulla... (*con un sospirone comico*) è una fanciulla.

MISS — Lo vedo! ma...

MAD (*abbassando il capo*) La piccola Remy.

MISS — Eh!... cosa? la piccola Remy!... quale Remy d'Egitto?...

MAD (*che si è ripresa*) Ma siiiii!... Remy, Remyna, Remetta, Remuccia, Riry come la chiamiamo noi. Mia figlioccia; la... la cosa, sì.

MISS — La fanciulla del morbillo?

MAD (*sorridendo contenta*) Ecco, precisamente: del morbillo, sì: la fanciulla del morbillo, come dice Vostra Grazia. (*in fretta*) La figlia di mia cugina Betta. Oh Vostra Grazia deve ricordarsene. Vostra Grazia è stata così generosa; Vostra Grazia...

MISS (*quasi offesa*) Così generosa, così generosa!... Oh sta a vedere che non sono più padrona di fare quello che mi pare e piace, adesso!

MAD — Eh!... appunto quello volevo dire.

MISS — Ma come va che non mi avete avvertita, Mad?...

MAD — Ah ecco! io non sapevo mica... io non credevo mica. E poi... le marmellate... la consegna... la... la... l'ordine che mi avete dato.

MISS (*con un sorrisetto ironico*) Voi avete avuto paura: confessatelo! (*sentenziosa*) Ve l'ho già detto altre volte, Mad: voi siete un pulcino nella stoppa.

MAD (*sorridendo suo malgrado*) Oh un pulcino, poi!... alla mia età?...

MISS (*con autorità*) Nella stoppa, vi dico.

MAD — Domando umilmente scusa a... a...

MISS — Ma non tremate così, nel guardarmi. Ho dunque l'aria terribile, io?...

MAD — Oh non dico mica! Ma... ma...

MISS — Questa vecchia sciocca, con quella sua aria impappinata da

cercopiteco catarrino, mi farebbe passare in tutta la contea per l'orco in persona: ci scommetto.

MAD — Il cielo mi guardi dal pensare...

MISS (*seccamente*) Non vi domando già quel che voi pensate! Andate per i vostri affari, Mad: lasciateci!...

MAD — Oh certo!... Ma io... veramente... ecco... Io temo che... che...

MISS — Che cosa temete?... che capiti qualche disgrazia a vostra figlioccia?... Ch'io ve la mangi, forse?...

MAD — Ecco: mangiarla proprio, no. Ma...

MISS — Rassicuratevi, Mad: io detesto i fanciulli. E quindi...

MAD — Una bella ragione, quella! Oh sì sì! una bella ragione. Bella, bellina, davvero... E graziosa, anche! Graziosissima!... (*via, brontolando tre sé*)

8.

MISS (*dopo una pausa, a Silvy che è rimasta interdetta*) E tu, piccola mia, alza la testa e guardami: così!... Signore Iddio, che begli occhioni dolci!... Dunque, mi trovi anche tu un'aria ferocce?... Sì, o no?!...

SILVY (*timidamente*) Oh no!... Io sento, invece, che vi voglio già tanto bene.

MISS (*ridendo*) Ah ah! tu mi vuoi già « tanto » bene, eh?!... Piccola adulatrice! E... anche alle mie marmellate vuoi bene, tu, eh!...

SILVY (*un po' confusa*) Oh sì! anche alle vostre marmellate. Son così buone!...

MISS — Ah ecco! buon cuore e buon stomaco vanno d'accordo!... (*a parte*) Com'è carina, com'è carina!... (*forte*) E dimmi un po', bimba mia: una brava ragazzina come te, deve avere anche una bella scrittura. No?!...

SILVY — Miss Stephenson dice che io, quando voglio, scrivo come il Lord Cancelliere.

MISS — Ah sì?...

SILVY (*seria seria*) Sì, proprio.

MISS (*ridendo*) Quand'è così, siamo a cavallo. E tu, oggi mi farai da segretaria.

SILVY — Da?...

MISS — Da segretaria, sì!

SILVY (*alquanto imbarazzata*) Come volete, Miss.

MISS — Ero proprio in pena, perché io incomincio — ahimè! — a scarabocchiare tutto per traverso. Ecco qua: li vedi questi quadret-

tini di carta bianca? Bisogna che tu ne faccia delle belle etichette per le mie marmellate. Ti va?...

SILVY — Altro che! comincio subito. (*depone la sua fetta di pane sulla tavola; prepara penna, inchiostro, bigliettini, e si sprofonda completamente nel suo lavoro. Miss Arabella si siede nella poltrona, dall'altra parte, in faccia a lei, e l'osserva. Una pausa*)

MISS — Io non so se il Lord Cancelliere sia più abile: in tutti i casi, non è certo più zelante. Là là! non stancarti mica troppo! (*una pausa*) E questo morbillo, piccina mia? questo morbillo?... È passato?...

SILVY (*alzando il capo, sorpresa*) Il morbillo?... (*come ricordandosi a un tratto*) Ah già: il morbillo!... Il morbillo...

MAD (*comparendo improvvisa sulla porta e tossendo*) Uuhm! Uuhm!... (*con premura esagerata*) Io ringrazio, tanto e poi tanto, Vostra Grazia. Oh Vostra Grazia è ben gentile!... Ella è guarita, Vostra Grazia; completamente guarita. E... e...

MISS (*volgendosi di scatto*) Tacete! vecchia anitra scodata. Non parlo mica a voi, io.

MAD — Si è che... Veda, Vostra Grazia... Quella bambina lì è così timida, così...

MISS — Lasciate, lasciate! è graziosa, invece; semplicemente graziosa. Io, certo, non amo i bambini; voi lo sapete. Eppure: quell'aria serena, candida, direi quasi... ingenua...

MAD (*vivamente*) Oh ingenua, sì sì! ingenua: Vostra Grazia ha proprio indovinato. Ma ecco... appunto per quello, io temo che vi stanchi, Miss.

MISS (*secca*) Siete voi che mi stancate, Mad, con le vostre ciance. (*una pausa; poi, a Silvy*) E l'uva dorata che Mad ti portava? E il buon malaga?

SILVY (*stupita*) Il buon malaga?...

MAD (*tossendo ad arte*) Uuhum! uuhm! (*con premura, sorridendo*) Un bicchierino tutti i giorni, Vostra Grazia. Con un biscotto; un biscottino dopo pranzo.

MISS (*volgendosi impaziente*) Ma di che cosa v'immischiate voi, Mad? Lo si può sapere, una buona volta?...

MAD — Gli è che questa ragazzina, veda Vostra Grazia, è così tim... così ing... (*e gesticola per suo conto*)

MISS — Ma sì, ma sì! me l'avete già detto. E basta, no?...

MAD (*continuando*) È così... così poco chiacchierina, ecco.

MISS — Complimenti! non assomiglia, certo, alla sua madrina.

MAD (*convinta*) Eh no no! È ben educata, lei! Bisogna vedere!... bisogna.

MISS — È già tutto visto, cara Mad. Vostra cugina Betta è una persona di buon senso: glie lo direte da parte mia.

MAD — Glie lo dirò, glie lo dirò!...

MISS (*a Silvy*) E il dottor Bittergam è stato molto buono con te, piccola. Ma... non ti ha mica fatto soffrire tanto?... dimmelo, dimmelo!

SILVY (*con tanto d'occhi sgranati*) Il dottor Bittergam?...

MAD (*tossendo*) Uuhum, uuhum!... (*con premura*) Già: il dottor Bittergam! Oh è un così bravo e degno uomo, quello, Vostra Grazia. Ah Signore misericordia! bisognava vedere quante premure il dottor Bittergam; quante...

MISS (*alzandosi furibonda*) Mad! voi siete insopportabile! non ho mai conosciuto, in vita mia, una raganella come voi. E io... vi scaccio!

MAD (*solita riverenza*) Con tutto il piacere, Vostra Grazia.

SILVY (*si precipita sgomenta*) Mad, Mad! no, non partire!... Oh Mad, mia buona Mad!... non...

MAD (*sottovoce*) Calmatevi, Silvy: non vado mica lontano, sapete.

MISS — Andate a contare i barattoli della mostarda.

MAD — Ma se Vostra Grazia...

MISS (*chiaro, quasi gridando*) Vi ordino di andare a contare i barattoli della mostarda.

MAD (*adagio, allargando le braccia comicamente*) Andiamo a contare... i barattoli della mostarda. (*ma si ferma presso la porta di fondo, in attesa del solito contrordine*)

MISS (*si volge a l'improvviso, la vede e le fa un gesto minaccioso con la canna*).

MAD (*spaventata*) Ci vado, Vostra Grazia! ci vado!... (*tra sé, mentre si avvia, e guardando indietro con la coda dell'occhio*) Eh no: stavolta rimane lei. (*via a malincuore*)

9.

MISS (*con un grande respiro*) Finalmente, eccocene sbarazzate. Imperinentissima creatura!... (*si interrompe bruscamente, al vedere Silvy che ha ripreso il suo posto a tavola e singhiozza con la faccia nel fazzoletto*) Oh Signore, ecco la piccola che piange, ora. Eh sì, piange proprio: non c'è che dire. (*le si avvicina; poi si allontana di nuovo, imbarazzata. E brontola tra i denti*) Povera piccola!... sapessi almeno come consolarla!... Ma sì... non so mica, io. Non ho mai allevato che dei cani e dei pappagalli, io. Bisogna che mi ci provi, però. (*chinandosi su di Silvy e con tono ruvido*) Andiamo, andiamo! basta!... È tempo di finirla! e subito anche, con questi piagnistei! Sono le bambine dell'asilo che han le lacrime in tasca.

Basta, dico! basta!... (*una pausa*) E va bene! eccola lì, che piange come una fontana. (*dandosi un colpo della mano sulla fronte*) Ah, ma triplice sciocca!... non c'è affatto da meravigliarsene. Io credo sempre di parlare a Fox, il mio bel barbone, o a Puck, la mia ara delle Filippine. (*una pausa*) Ah! bisogna assolutamente ch'io chiami Mad. Quella vecchia, coi suoi sermoni, saprà forse... (*chiamando*) Olà! Mad! Mad, Mad!...

10.

MAD — Corro, Vostra Grazia: corro.

MISS (*impaziente*) Lesta! movetevi, lumaca!...

MAD — Eccomi, Vostra Grazia! eccomi. Io non ne trovo che trentasei... Non uno di più; non uno di meno. Ho contato, contato e ricontato... Ma... nix! niente.

MISS — Ma di che cosa parlate, ora? Si può sapere?...

MAD — Della mostarda, Vostra Grazia: della mostarda. Non mi avete ordinato di andare...

MISS — Ah sciocca! sciocca; tremila volte sciocca. Penso proprio alla mostarda, ora. (*afferrandola per un braccio e conducendola presso Silvy, che continua a singhiozzare*) Avvicinatevi! Vedete che cosa avete fatto?... Belle cose, eh! alla vostra età!...

MAD (*giungendo le mani*) Signore, misericordia!... Io, Vostra Grazia?... io?...

MISS — Voi, sì!... E, adesso, state lì a guardarmi, con quegli occhi da citrulla immelensita!... Ma quando vi dico che piange, questa povera bimba... Piange, capite? piange.

MAD — Eh sì, piange. Capisco capisco!... (*più sottovoce*) ma non capisco. (*piano a Silvy*) Consolatevi, Silvy. Miss Arabella non è affatto cattiva; ve l'ho già detto. Non piangete più, dunque. Vi sciuperete gli occhini: diventerete brutta. E allora... non vi sposerete più.

SILVY (*asciugandosi gli occhi*) Non piangerò più, Mad. Non piangerò più: te lo prometto.

MISS (*contenta*) Non piangerà più, Mad. Dice che non piangerà più. Ah com'è carina, com'è carina!... Andiamo: guardate che ride, adesso. (*una pausa. Severa*) Ascoltatemi bene, Mad.

MAD — Ascolto, Miss.

MISS — Se vi pesco, ancora una volta, a fare inquietare vostra figliocchia... io... vi scaccio!

MAD (*abbozzando la solita riverenza*) Con tutto il piacere, Vostra Gra...

(*si riprende all'improvviso, e ridendo*) Ah mi scusi, Vostra Grazia! credevo... Eh già... la... la forza dell'abitudine, ecco.

MISS — Invece di chiacchierare tanto, serviteci piuttosto il thè e i crostini. Lesta! ho un appetito!...

MAD — Subito, Vostra Grazia. (*via sollecita dal fondo*).

MISS (*a Silvy*) Non devi avere più fame, tu, mia piccola. Dopo tutto quello che hai ingoiato!... Ma fa lo stesso. Intanto che Mad prepara la cùcuma, io scendo nella dispensa grande, a prenderti i cialdoni all'arancio: sentirai che delizia!... Vengo subito, sai. (*tutta contenta, andandosene*) Freschi e croccanti: un amore. Oh sì sì: sentirai!... (*tra sé, uscendo*) Com'è carina, com'è carina!...

SILVY (*pausa breve*) Se n'è andata: tanto meglio!... Ma che paura ho avuto!... Me la voglio svignare, io. Se ritorna, bisognerà ben risponderle ancora. E io non oso. (*sente rumore*) Ah qualcuno! Presto, presto! là, nella piccola dispensa. (*via a sinistra, portando con sé la sua brava fetta di pane*).

11.

MAD (*entrando con la cùcuma del thè in mano*) Silvy, Silvy!... (*osserva attorno*) Oh bella! di dove è passata?... Se n'è andata, forse. E Miss Arabella che sta per arrivare!... che cosa le dico, ora?... Signore misericordia, che pasticcio! (*la testa di Lucy fa capolino dalla finestra*)

LUCY (*chiamando sottovoce*) Silvy, Silvy!...

MAD (*con uno scossone*) Che cos'è che sento?!...

LUCY (*compare del tutto, con un gran fascio di fiori di campo*) Silvy, Silvy!...

MAD (*con un grido*) Lucy!...

LUCY (*balzando a terra*) Oh guarda, è Mad! Buon giorno, Mad.

MAD (*giungendo le mani*) Anche Lucy, adesso! La seconda nipote di Miss Arabella.

LUCY (*gaiamente*) In carne e ossa! e per abbracciarti, mia vecchia vecchissima Mad.

MAD (*più impacciata che mai*) Signore misericordia!... che pasticcio!...

LUCY (*contraffacendo*) Signore misericordia!... Ma sai che è brutto, far tante smorfie per riconoscere la tua piccola Lucy.

MAD — Eh sì! ma... l'emozione... La... la...

LUCY (*comicamente*) La... la... laralalà!... Ma vuoi abbracciarmi, sì o no?... E... ben forte, cattivaccia. Così!... (*esegue*)

MAD — Signore misericordia!... (*in senso contrario*) Che... che bella sorpresa!...

LUCY — Meravigliosa! (*piccola pausa*) Silvy non è qua?

MAD — C'era. Ora, non c'è più.

LUCY — Ah questo non va: proprio no. Non va, non va, non va!...

MAD — Voi, dunque, sapevate?

LUCY — Niente, sapevo.

MAD — Ma, allora, come si spiega che...

LUCY — Ascolta! Io avevo raccolto questo grosso mazzo di papaveri e di margherite. A un tratto, chiamano Silvy. Niente Silvy!... Clary, allora, si mette a piangere. Piange sempre, Clary.

MAD (*sorridendo*) E Lucy, qualche volta, no?...

LUCY (*seria e fiera*) Lucy non piange mai, Mad. (*in tono di disprezzo*) Sono i bambini che piangono!...

MAD (*ridendo di gusto*) Ah ah ah! davvero? E allora?...

LUCY — E, allora, io dò a Clary la mia rete da farfalle, per consolarla. E poi corro...

MAD — E Miss Stephenson?...

LUCY — Ah quella! s'è addormentata, leggendo il « Giornale della Moda », sotto un grosso noce. Che fortuna, eh?...

MAD — Sì! ma... se, adesso, si sveglia?!...

LUCY — Ah lascia un po': ne ha ancora per un pezzo, lei. (*ripren-
dendo il discorso*) Arrivo, dunque, sino qui. Un ragazzetto custo-
diva le capre, zufolando.

MAD — Tomy.

LUCY — Tomy, va bene. Gli domando se non ha visto passare una signorina, vestita di bianco come me, e con in testa un berretto azzurro. Mi dice che è entrata qui, per la finestra. (*vivace*) Per la finestra?... mi piace, toh! E allora: all right. (*pronuncia: ol rait*) Salto anch'io... ed eccomi qua.

MISS (*di dentro*) Mad, Mad!...

MAD (*sussultando*) Ah Signore misericordia!... Miss Arabella: l'avevo dimenticata. (*spaventata, cercando da ogni parte*) Dove nascondervi, ora? (*battendosi la fronte*) Ah, la piccola dispensa. (*la porta di fondo s'apre*) Ahi, troppo tardi! (*spingendo Lucy al posto dov'era prima Silvy*) A tavola! a tavola! Sedetevi qua. Lesta, vi dico.

LUCY (*eseguisce*).

MAD — Questa salvietta. (*e glie l'annoda al collo*) Così.

12.

MISS (*entrando*) Mad! voi siete una stordita detestabile, abominevole. Bisogna che voi mettiate a posto tutto, senza posa, per diritto e per traverso. Una vera manìa.

MAD (*interdetta*) Domando scusa, ma...

MISS — Indovinate un po' dove ho finito per scovare i miei cialdoni all'arancio?...

MAD — Ma!... non so io. Vostra Grazia...

MISS (*impennandosi ancora di più*) Vostra Grazia; Vostra Grazia!... Vostra Grazia un corno!... Sul terzo scaffale dell'armadio a muro, erano. Fra la vecchia gabbia di Puck e un paio di ciabatte rotte. Ma si può dare di peggio?!... Sfido io che non avete trovato marito... così distratta.

MAD — Mi permetto di far osservare a Vostra Grazia che fu lei stessa che ieri, in mia presenza...

MISS — Ah creatura impertinente! sciocchissima sciocca!... Sono io che, ieri, in vostra presenza... (*in tono di commiserazione*) Guardate, Mad: è doloroso, per me, il dirvelo. Ma io sono costretta a constatare che voi invecchiate pietosamente.

MAD — Eh sì! tocca proprio a Vostra Grazia umiliarmi. Poiché Vostra Grazia, in compenso, si accorge di ringiovanire, lei!...

MISS (*sulle furie*) Che cosa intendete dire, con questo?...

MAD — Dico sul serio, Vostra Grazia. (*continuando*) Ringiovanire, sì: né più, né meno — salvo il rispetto che vi si deve — del vecchio rosaio del nostro muro di cinta. Quello che fiorisce d'un colpo, questa estate!...

MISS (*ridendo*) In verità, voi mi fate ridere, Mad, con i vostri paragoni strampalati. Mi fate ridere, e di cuore anche. Ah ah ah!...

MAD — Questo onore mi capita così di rado, che Vostra Grazia avrebbe torto a non approfittarne. (*ridendo anch'essa*) Ah ah ah!...

LUCY (*ridendo più forte di loro*) Ah ah ah!...

MISS (*ridendo sempre*) Ecco la vostra figlioccia che si beffa di voi, Mad. Non è vero, piccola?... (*a parte, con entusiasmo*) Com'è carina, com'è carina!... (*forte, a Mad*) Ebbene che cosa aspettate?... ci servite il thé, sì o no?!...

MAD (*con premura*) Servo, servo!... (*e riempie le tazzine*)

MISS (*si siede nella poltrona, in faccia a Lucy*) Quanti pezzi di zucchero, piccina?... Uno, due... ancora uno, no?... A quei bei dentini da latte deve piacere molto lo zucchero, nevero?...

LUCY (*con aria leggermente sdegnosa*) Oh lo zucchero!... quello è buono per i bambini.

MISS (*alzando la testa vivamente*) Ma... questa voce...

MAD (*tossendo con affettazione*) Uuhum! Uuhum!... Vostra Grazia desidera qualche cosa?...

LUCY — Io vorrei una bella fetta di pane con mostarda, Mad.

MISS — Una fetta di pane con?... Ma se ne hai mangiata adesso una, grande così!...

LUCY (*allargando le braccia*) Olà; grande così?... che esagerata!...

MISS — Decisamente questa voce... Ma è strano! si direbbe che...

MAD (*a Lucy, con molta premura*) Eh sì! Sua Grazia ha ragione. Non bisogna mica ammalarsi, non bisogna.

LUCY — Ma io non sono mica malata, Mad. Anzi!... sto benissimo, io.

MISS — Eccetto quando si ha in corpo quel diavolo di morbillo.

LUCY (*con una spalluciatina*) Oh il morbillo!... quello è buono per i...

MAD (*lasciando bruscamente cadere un piatto di metallo*) Ah Signore misericordia!...

MISS (*volgendosi vivamente*) Ah?... che c'è ancora?...

MAD — Oh nulla, Vostra Grazia. È questo piatto che... che che...

MISS — Che voi avete avuto la dabbenaggine di lasciar cadere, come se aveste avuto le mani di ricotta. Ah sciocchissima sciocca!... è così che voi curate la mia argenteria?... (*rabbonendosi subito*) Ma vediamo!... che cosa volevo dire?... Eh no: non me ne ricordo più. Voi mi avete fatto perdere il filo, Mad.

MAD (*piano*) È quello che volevo.

MISS — Che cosa dite?...

MAD — Dico che... che mi rincresce molto, ecco.

MISS — Ah! (*frugando nella memoria*) Vediamo, vediamo... Dunque dicevo...

LUCY (*a Mad*) Che voi mi portiate una bella fetta di pane con mostarda.

MISS (*ridendo*) Ah ah ah! com'è carina... Vostra figlioccia ha più testa di voi, Mad. (*a Lucy*) A te, piccola! eccoti una bella fetta di pane. Grossa grossa, come piace a te. (*glie la porge, poi alzandosi bruscamente*) Mad! Mad!...

MAD (*tra sé*) Ci siamo! (*forte*) Vostra Grazia comanda?...

MISS (*esitando ancora*) Vostra figlioccia...

MAD — Mia figlioccia?...

MISS (*decisa, quasi tragica*) Non è più lei!...

MAD (*a parte*) Volevo ben dirlo! (*forte*) Come?... non è più lei?!... Non capisco.

MISS — Poco fa... era più grande.

MAD — Più grande?!... (*ridendo forzatamente*) Ah ah ah!...

LUCY (*ridendo più forte e di gusto*) Ah ah ah!...

MISS — È come la sua voce. Ve l'assicuro io, Mad: non è più la stessa voce.

MAD — Più la stessa voce?... Ah ah ah!...

LUCY (*come sopra*) Ah ah ah!...

MISS (*disorientata*) Che io abbia sognato, per caso?...

MAD — Benché ciò non sia nelle abitudini di Vostra Grazia... ho motivo di supporre che, una volta tanto...

MISS (*in collera*) Voi siete una impertinente!...

MAD — Senza voler affliggere Vostra Grazia, le ricorderò che... che ha la vista un po' corta. (*movimento di Miss Arabella*) Oh poco corta: un pochino soltanto.

MISS — Confesso, in verità, che...

MAD — Non c'è che dire. Mia figlioccia, guardate! è proprio mia figlioccia.

MISS (*convinta*) Oh certo! certo!... Voi dovete saperlo meglio di me, voi. - Bene: prendete! portate via queste tazze. (*a Lucy*) E tu, mia piccola ghiottoncella, poiché ti piace la mostarda, io te ne regalerò un bel vaso, tutto per te, Va bene, così?...

LUCY (*battendo le mani per la gioia*) Oh, che fortuna! che fortuna!... Ne darò a Silvy e a Clary, io. (*saltando al collo di Miss Arabella*) Oh grazie, grazie. Voi siete buona: tutta buona.

MISS (*ridendo*) Come la mostarda, si capisce!

LUCY (*gravemente*) Oh no! La mostarda è molto più buona.

MISS (*ridendo*) Come, come?... La mostarda... è... molto più buona?...

LUCY — Diamine! siete imbronciata tutti i momenti, voi!

MISS (*ridendo di gusto*) Ah ah ah!... io sono im... Ah ah ah!... imbronciata tutti i momenti! Sentite qua, Mad: sentite qua! (*con entusiasmo*) Com'è carina! Com'è carina!...

MAD — In verità: io sono confusa, Vostra Grazia.

MISS (*a Lucy*) E quando sono imbronciata, come tu dici, non hai paura, tu?...

LUCY (*fiera*) Paura?... Io non ho mai paura, io.

MISS — La sentite, Mad?... È per voi che dice questo. (*ridendo di cuore*) Ah ah ah!... che bella lezione vi dà vostra...

MAD — Vostra Grazia è troppo indulgente ad ascoltarla con tanta bontà.

MISS — Ah voi siete seccata, Mad: voi siete seccata. Io, invece, ne sono felice.

LUCY — Mio papà diceva sempre che non bisogna mai aver paura.

MISS — Tuo papà diceva quello?... E aveva ragione, piccola mia.

LUCY (*in tono mortificato*) « Piccola mia! piccola mia! ». Voi mi chiamate sempre « piccola mia ». Si direbbe che... (*alzandosi sulla punta dei piedi*) Quando voglio, sono grande, invece. Guardate!...

MISS (*che ci si diverte*) Oh sì! ma per poco.

LUCY — Oh mia l'anno venturo, vedrete! Sarò « una vera grande »,

come Silvy. Anche Miss Stephenson me l'ha detto, stamattina.
(risoluta) E allora...

MISS — E allora?...

LUCY — Voi non mi chiamerete più « piccola mia »: oih!...

MISS — Ah ah ah!... Ci hai, dunque, tanta premura di crescere?...

LUCY (con un sospirone comico) Altro che!...

MISS — E perché mai, se è lecito?

LUCY — Perché?... Per difendere Silvy, che è timida timida. E Clary che è piccola. (sospirando di nuovo e molto forte) Ah se avessi vent'anni!...

MISS — Che cosa faresti, se tu avessi vent'anni?...

LUCY — Sposerei un bell'ufficiale, toh!

MISS — Un ufficiale?!

LUCY — Sicuro! come papà.

MISS (a Lucy) Ah dunque: tuo papà era soldato? (a Mad) Voi non me lo avete mai detto, Mad, che vostro cugino era soldato.

LUCY (con orgoglio) Mio papà era ufficiale; non soldato.

MAD (tossendo) Uhm! uhm!... Io...

LUCY — Ufficiale! di Sua Maestà Britannica. (battendo i piedi) E io non voglio, Mad, non voglio che tu dica di no. (sentenziosa) « Le bugie hanno le gambe storte »: ricordalo!...

MAD (correggendo) Corte, volete dire.

MISS (ridendo) Ah ah ah!... guardatelo il gallettino, come alza la cresta!...

MAD — Io domando perdono a Vostra Grazia...

MISS — E io, Mad, vi proibisco assolutamente di contraddirla. E vi dico ch'essa è...

MAD — Tuttavia Vostra Grazia...

MISS — Tacete!... graziosa, carina!... Vi dico che è carina. Ah che disgrazia che le mie vecchie gambe non siano più valide. Mi piacerebbe tanto fare il giro del giardino e farle vedere i miei coniglietti.

LUCY (gioiosamente) Dei coniglietti?... Ci sono dei coniglietti!... (slaccia vivacemente la salvietta e la getta in aria) Io voglio vedere i coniglietti; voglio vedere i coniglietti!...

MAD (sgomenta) Ma non è possibile! non è possibile!... Sua Grazia non può camminare facilmente.

LUCY (ergendosi con fierezza) E io, Mad?... Non ci sono, io?... (a Miss Arabella) Sono forte, io. Voi potete appoggiarvi alla mia spalla: così!... (eseguiscono) Non temete! Andrò adagio; a piccoli passi. Va bene così?... (e si dirigono lentamente, verso il fondo)

MAD (inquieta) Come?... Vostra Grazia va...

MISS — Mia Grazia, se non vi dispiace, Mad, va a vedere i coniglietti.

MAD — In verità che...

LUCY (*si volge e ridendo*) Andiamo a vedere i coniglietti, Mad.

MAD (*quasi con le lacrime agli occhi*) Ma ma ma!...

MISS (*si volge, e, ridendo, sul medesimo tono di Lucy*) Andiamo a vedere i coniglietti, Mad. (*scomparendo*) Com'è carina! com'è carina!...

MAD (*squassando in alto le braccia*) Signore misericordia!... Che pasticcio, che pasticcio, che pasticcio!... (*via dal fondo, comicamente*)

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto.

1.

CLARY (*sporgendo il capo dalla finestra*) Pst! pst!... (*un silenzio*) Nessuno?... Tanto meglio: sciammo! Uno... due... (*saltando a terra*) ed eccomi qua. (*ha in mano una rete da farfalle. Osserva a destra e a sinistra; poi, fiutando forte*) Uh! che buon profumino di mostarda, qui. (*a l'improvviso, con un piccolo grido di gioia*) Uuh i bei crostini!... (*divorandoli con gli occhi*) Come sono graziosi!... E squisiti, anche, devono essere!... (*la porticina della dispensa si apre piano piano. Silvy, senza essere vista sporge il capo e ascolta*) «I grandi crostini sono fatti per i piccoli bambini». Lo sanno tutti: anche i paracarri. E se io... li assaggiassi?!... Oh un poco... un pochino soltanto. Nient'altro che un pochino!... (*allunga la mano, vicino vicino. Poi, a un tratto, con uno sforzo violento, si allontana dal tavolo e incrocia le braccia come Napoleone a Sant'Elena. In tono risoluto*) Ebbene: no! no e no! non debbo: non voglio!

2.

SILVY (*entra in scena del tutto, e con una esclamazione di gioia*)
Brava, Clary. Brava sorellina mia.

CLARY — Oh Silvy! tu eri là, e mi hai visto? Ho vergogna, io. (*e abbassa il capo, confusa*)

SILVY — Vergogna?... non c'è nulla da vergognarsi! anzi!... La tentazione era forte: non è vero?...

CLARY (*sospirando, con l'occhio ai crostini*) Oh sì; tanto.

SILVY — Ebbene: tu hai saputo resistere.

CLARY — Sì; ma che fatica, Silvy.

SILVY — A te! eccoti metà della mia fetta. L'ho conservata apposta per te.

CLARY — Ma...

SILVY — Mangia! mangia senza timore. Te la sei meritata.

CLARY (*a bocca piena*) Com'è buona, Silvy! È buona come te.

SILVY (*ride*).

CLARY — Ma dimmi un po', Silvy: perché ti eri nascosta là?...

SILVY (*ridendo*) Oh, è una storia lunga. C'ero da un pezzo e non osavo uscire. Temevo di far gridare Mad e di scontentare zia Arabella.

CLARY — Zia Arabella?...

SILVY — Eh sì! noi siamo in casa sua, qui.

CLARY (*cessando, di colpo, di mangiare*) Ah mio Dio! sono le sue famose marmellate, queste?

SILVY — Precisamente.

CLARY (*con una smorfia caratteristica*) Ah non le trovo più buone, io. Non ne voglio più! non ne voglio più!...

SILVY — Perché?...

CLARY — Io non voglio bene a zia Arabella; non le voglio bene. E neppure alla sua mostarda.

SILVY — Vediamo, sciocchina: ascoltami.

CLARY — No no: è cattiva lei, Silvy. (*pestando i piedi*) È cattiva, cattiva, cattiva!...

SILVY — Ma non è cattiva del tutto, credilo. È vecchia... e, qualche volta, ha delle idee bizzarre. Ecco tutto.

CLARY (*insistendo*) Essa non ci ama, Silvy. Non ci ama; io lo so.

SILVY — Perché non ci conosce, sorellina mia. Ma se anche ciò fosse?...

Non è mica una ragione: noi la dobbiamo amare lo stesso, noi.

CLARY — Non ci ha mai voluto vedere; lo sai. E se ci trova qui, povere noi!...

SILVY — Ah mio Dio! questa volta hai ragione. È Mad che ci andrebbe di mezzo. Siamo ben sciocche noi a star qui a chiacchierare.

CLARY — Fuggiamo! (*rumore alla porta di fondo*)

SILVY — Troppo tardi! Qualcuno viene. (*in un batter d'occhio, Silvy raggiunge la piccola dispensa e ne chiude la porta. Clary, invece, si rifugia sotto il tavolo, il tappeto del quale la nasconde completamente*)

3.

MAD (*entra affannata, squassando le braccia al cielo*) Ah Signore, misericordia misericordia!... Non ne posso più: sono morta. Morta e sepolta. Ma figurarsi! è una rivoluzione: una vera rivoluzione, nel giardino di Miss Arabella. La gabbia dei conigli spalancata, e tutto il branco, frrr! via per le aiuole a coda in aria. Il prato calpestato; il grande caucciù a terra, le sue belle foglie lucenti spezzate; la collezione delle begonie devastata; Fox, il barbone preferito, inzuppato sino all'ossa, che corre, salta, abbaia come un disperato; Puk, l'ara delle Filippine, che si agita come una pazza sulla grucciona e manda gridi così acuti da lacerare le orecchie a un asino. E, in mezzo a tutto quel putiferio, Lucy raggiante, i capelli al vento, un annaffiatoio in una mano, un frustino nell'altra, che, con scoppi di risa, dà la caccia ai conigli, al cane, al pappagallo: a tutto il serraglio, insomma. Ah mio Dio! che pasticcio, che pasticcio!... (*grida dal fondo*) Ah ma che cosa c'è ancora?!... Signore, Signore! benedizione!...

4.

LUCY (*entra di corsa, brandendo il suo bravo annaffiatoio e un frustino. E corre, trafelata, attorno al tavolo*) Kiss, Kiss, Kiss! porta qua!... Hardì!... Fox! Hardì!...

MAD (*giungendo le mani*) Signore, miser... È lei!... e in quale stato!... Quando vi dicevo!...

LUCY (*continuando la sua corsa*) Hardì, dunque!... Fox!... Fox!... Toh piglia, Fox!...

MAD (*suppliehevole*) Ma Lucy, dico: Lucy!...

LUCY — Ah tu non l'hai vista, Mad: tu non l'hai vista.

MAD — Ma chi?!...

LUCY — La più graziosa delle nidiate. Un amore di coniglietto, bianco candido, con la coda volta all'insù! Che bellezza, Mad: che bellezza!... (*ricomincia a correre, gridando*) Kiss, Kiss, Kiss!...

MAD — Ma Lucy!... signorina Lucy!...

LUCY (*fruga qua e là e scompiglia i mobili*) T'assicuro, Mad, che ha dovuto rifugiarsi qui. Aiutami, va!... Andiamo, Fox; andiamo, porta qua.

MAD (*cercando di fermarla*) E Miss Arabella? Vediamo un po': dov'è Miss Arabella?

LUCY — Non so, io. Sotto la pergola di caprifoglio, forse.

MAD — Ah! dev'essere di un umore... meraviglioso. Che avete mai fatto Lucy!... che avete mai fatto!...

LUCY (*ingenua*) Io?... niente!... Ho giocato. Nient'altro.

MAD — Se Miss Arabella vi ritrova qui, Dio ce ne scampi e liberi! le piglia una crisi. Le viene un accidente!... Ma pensate un po': i conigli, il caucciù, le begonie... E Fox!... e Puck... e Kiss!... Ah Signore misericordia!...

LUCY — Mia buona Mad, quanto mi rincresce di darti dispiacere!... Ma non l'ho mica fatto apposta, sai: te lo giuro!

MAD — Bisogna andare a ritrovare le vostre sorelline, ora. E Miss Stephenson: subito!...

LUCY — Oh non ancora, Mad. Io...

MAD — È necessario assolutamente, signorina Lucy. Volete, dunque, che io sia sgridata, licenziata, malmenata, massacrata?...

LUCY — Oh no, Mad: io non lo voglio di sicuro. Ti voglio troppo bene.

MAD (*frugandosi le tasche*) Ebbene, allora... lesta! andiamo. Oh bella! dove ho messo la chiave della porta, adesso?... Ah Signore! sento dei passi... (*guarda*) È Miss Arabella... Presto: nascondetevi qui!... (*apre la porta di destra*) nel grande armadio a muro. Fate bene attenzione, però! E non rompete nulla: mi raccomando!...

LUCY — Sì sì: sta tranquilla. Non muoverò neppure la punta del naso: vedrai.

MAD — Verrò a liberarvi io, al più presto. (*chiude la porta*) E ora si tratta di evitare il temporale. Corriamo a cercare... un ombrello. Misericordia! Misericordia! (*via dal fondo in disordine*)

5.

(*La scena resta vuota un istante. Poi tutte e tre sporgono il capo e mandano un grido*).

LE TRE BIMBE — Lucy!, Silvy!, Clary!...

LUCY — Voi qua?...

CLARY — Anche tu?...

SILVY — Ma come va?...

LUCY (*inquieta*) Voglio andarmene, io.

CLARY — Anch'io.

SILVY — E io no?!...

LUCY — Ci si sta così male, in quell'armadio.

CLARY — A quattro zampe, sotto il tavolo, è molto scomodo.

SILVY — E in quella piccola dispensa, dunque!... Ho sentito delle bestioline che facevano: cuic! cuic! cuic!...

LUCY (*ridendo*) Oh c'è proprio d'aver paura!... Sono i bambini che...

SILVY — E se fossero dei topi?!...

CLARY (*con una smorfia di spavento*) Ah mio Dio!...

SILVY — Come fare?...

LUCY — Scappare: oh bella!...

CLARY — E presto, anche. (*escono e si dirigono verso il fondo. Ma si fermano di colpo, tenendosi per mano*)

LUCY (*sottovoce*) Zitti!... ascoltate! Io sento rumore. S'avvicina! È zia Arabella.

SILVY e CLARY — Zia Arabella?... la tigre?...

CLARY — Rinascondiamoci!...

SILVY e LUCY — Rinascondiamoci!... (*e si precipitano vivamente. Silvy rientra nella dispensa, e Clary infila l'armadio a muro. Lucy, questa volta, prende il posto di Clary sotto il tavolo*)

6.

MISS (*entra ridendo a perdifiato*) Ah ah ah!... è carina, carina davvero! Ah ah ah!... Mad! Mad!... Ma dove diavolo si è mai cacciata!... Mad!... Ah ah ah!... Mad!... Mad!...

MAD (*con premura, ma preoccupatissima*) Eccomi, Vostra Grazia. Eccomi!...

MISS — È un'ora che vi cerco. Ah ah ah!... Ah ah ah ah!

MAD (*che cade dalle nuvole*) Vostra Grazia desidera?

MISS — La mia poltrona! Presto: la mia poltrona! (*Mad porta la poltrona sul davanti della scena in mezzo, nascondendo il tavolo. Miss Arabella vi si lascia cader su, sostenuta da Mad*) Ah ah ah!... c'è da morire dal ridere!... Ah sì sì: ne farò una malattia di certo. Ah ah ah! non mi sono mai divertita tanto in vita mia. Neppure alle corse al trotto. È un sogno, quella ragazzina; un gioiello; un tesoro. (*Mad l'osserva a distanza, sempre più stupita*) Ebbene?... che avete voi, dunque, sciocchissima sciocca?!... Si direbbe quasi che abbiate paura ad avvicinarvi.

MAD — Si è che... Vostra Grazia... io temevo...

MISS — Temete sempre, voi. Ah non siete certo come quel diavolello di vostra figlioccia. Ecco una che non ha paura, lei! Valorosa... come un cannone da montagna. Così mi piace!...

MAD — Dal momento che Vostra Grazia approva!...

MISS (*ridendo di cuore*) Se approvo?!... Ma sicuro che approvo. Ah ah ah!... voi non avete visto nulla, voi. Ah ah ah!... era meraviglioso! sublime!... addirittura sublime!... ah ah ah!...

MAD (*ridendo lei pure*) È appunto ciò che stavo per dire a Vostra Grazia. Il pollaio sottosopra, ah ah ah!... Le aiuole sfondate, ah ah ah!...

MISS (*stesso gioco*) E il caucciù, Mad! il caucciù, capitombolato da quel gran babbeo di arbusto ch'esso è: ah ah ah!...

MAD (*stesso gioco*) E i conigli che scappavano, con la coda voltata in su. E le galline che starnazzavano: ah ah ah!... E Fox che urlava! E Puck che balbettava: ah ah ah!... Un vero campo di battaglia.

MISS — E poi: Kiss, Kiss, porta qua! Su: piglia, Hardì!... (*rovesciandosi indietro per il gran ridere*) Ah ah ah!... com'è carina; com'è carina!...

MAD — Io sono ben felice che Vostra Grazia prenda le cose per questo verso.

MISS (*d'improvviso*) Ma dov'è, ora? dov'è?... Voglio vederla. E subito, anche.

MAD (*imbarazzata*) Si è che... ecco... io credevo... io pensavo...

MISS — Qualche balordaggine, evidentemente.

MAD — Vostra Grazia mi scuserà... non potevo mica sapere, io.

MISS — Ai fatti! veniamo ai fatti. Che cosa ne avete fatto di vostra figlioccia?...

MAD (*imbarazzatissima*) Mia figlioccia?!... Mia figlioccia... Voi... cioè lei... Anzi, no: io...

MISS (*sospesa*) Io?!...

MAD (*con un grande sforzo*) L'ho rimandata.

MISS (*scattando*) Rimandata?!... triplice sciocca!... Voi l'avete... rimandata?!...

MAD — Eh già! ri... rimandata.

MISS — Rimandata?!... Oh ma è una cosa inaudita, assurda! Rimandata?... E senza dirmi nulla?... senza prevenirmi?... senza... interpellarmi?!... (*cercando la canna*) Ah voglio insegnarvi io, voglio!...

MAD — Dispenso volentieri Vostra Grazia d'insegnarmi nulla. (*gesto di Miss Arabella*) Mia figlioccia... sicuro! mia figlioccia... è qui.

MISS (*come trasognata*) Qui?!...

MAD — Qui! E, infatti, ho l'onore di presentare a Vostra Grazia... (*aprendo la porta di sinistra*) Andiamo! avvicinatevi, bimba mia.

CLARY (*appare tutta confusa, col suo crostino in mano, e il musetto imbrattato di mostarda*).

MAD (*istupidita, quasi*) Oh!... Clary, è: Clary!... (*quadro*)

7.

MISS (*gridando*) Come?!... ma se è ancora più piccola di prima!...

MAD (*tra sé*) Signore! Signore misericordia!... (*forte*) Vostra Grazia vuole scherzare. E...

MISS (*impennata*) Ah scherzare, eh?!... Io scher?... Mad!...

MAD (*sconcertata, stringendosi nelle spalle*) Quand'è così... io non so più che cosa dire.

MISS (*ironica*) Davvero?!... Ecco, da parte vostra, un ritegno tanto raro, quanto sorprendente. Oh la vedremo; la vedremo!... (*a Clary*) Avanti! avanti, piccola mia. Ma come?!... sei di nuovo da capo con la mostarda?...

MAD (*imbarazzata*) L'esercizio, Vostra Grazia. L'aria libera... Ha corso tanto, poverina!...

CLARY — Proprio! sino adesso, dietro le farfalle.

MAD (*tossendo*) Uhm, uhm! Già le farfalle; sì sì! Le farfalle e... e i conigliolini. Sicuro! i conigliolini, così graziosi, con quella codina in aria e il... il didietro bianco candido come la neve. (*vivamente a Clary*) Voi li amate bene i conigliolini, eh?!...

CLARY — Oh sì! sono così carini! I bianchi, specialmente. Io li adoro: soprattutto, i bianchi.

MAD — Eh là! lo dicevo io a Vostra Grazia. I bianchi! «li adora»: Soprattutto, i bianchi.

CLARY — Con dei piccoli occhi rosa: vero, Mad?... E i baffetti...

MAD — Con dei piccoli occhi rosa; vero, Vostra Grazia?... E i baffetti... oh i baffetti!... (*a Clary, tutta d'un fiato*) E il cagnolino ricciuto, che voi avete innaffiato né più né meno che se fosse un vaso di rèveda?... E il bell'uccello rosso e giallo: l'ara delle Caterine... cioè no: delle Filippine, al quale voi tiravate la coda?... E... Kiss! Kiss!... (*chiamando*) Kiss, Kiss, Kiss!... Ah com'era divertente!... (*trionfante, a Miss Arabella*) Là! Vostra Grazia è convinta, adesso?...

MISS — Convinta?!... Io mi ci perdo più che mai, invece.

MAD — Ah non è mica colpa mia, stavolta. La colpa è di Vostra Grazia. Se davvero Vostra Grazia...

MISS — Tacete, sciocca!... E datemi il mio libro di Vangelo. Voglio provare a fare la mia solita lettura. (*Mad le porge il libro, che ha preso su un mobilino a destra*) Decisamente, non ci vedo più. I miei occhi se ne vanno: se ne vanno!

MAD (*molto in fretta*) È quello che stavo dicendo poco fa, a Vostra Grazia. Ma Vostra Grazia non vuole mai ascoltarmi. Quando io consigliavo a Vostra Grazia di comperarsi gli occhiali, Vostra Grazia...

MISS (*interrompendo seccata*) Mad! « fatemi la grazia » di non affogarvi!... (*una pausa. Poi, con altro tono, scotendo il capo*) Eppure... ne avrei proprio bisogno, oggi.

CLARY — Io ce li ho buoni gli occhi, io. E so leggere bene. Ho avuto anche il premio, quest'anno: oh!...

MISS (*sollevata*) Ah sì?! ecco, dunque, che vieni a proposito. Fammi questa lettura: sentiamo.

CLARY — Volentieri. (*prendendo il libro*) Dove devo mettermi?...

MISS — Ecco, guarda: qui, vicino a me. Su di questo sgabello.

CLARY (*disponendosi ai piedi di Miss Arabella*) A che pagina?

MISS — Dove vuoi: poco importa. Apri il libro a caso... Così!... Leggi, ora.

CLARY — Ecco qua. Incomincio. « Un giorno, Gesù era oppresso dalla fatica, dopo aver insegnato. Gli condussero molti fanciullini, affinché imponesse loro le mani e li benedicesse. Gli apostoli volevano allontanare le madri coi loro bambini. Ma Gesù disse loro: « Lasciate che i piccoli vengano a me; poiché di essi è il regno dei Cieli ».

MISS (*come tra sé*) « Lasciate che i piccoli vengano a me! ». È strano! Sono degli anni che leggo il Vangelo... e non ho mai... (*a Clary*) Continua, piccola mia: continua.

CLARY (*riprendendo*) « Un'altra volta, i suoi discepoli gli domandarono: « Chi è il più grande nel regno dei cieli? ». Allora Gesù, chiamato a sé un fanciullino lo collocò in mezzo a essi e disse: « In verità vi dico: chi si fa piccolo come questo fanciullo, egli è il più grande nel regno dei cieli. E chiunque riceve, in nome mio, uno di questi piccoli, riceve me! ».

MISS (*prende il libro e lo richiude un po' bruscamente*) Grazie, piccola mia. Basta così!...

CLARY (*si alza e si ritira a sinistra*).

MISS (*come parlasse a se stessa*) « Riceve me! »... (*dopo una pausa*) Ma chi, invece di ricevere, respinge?... Chi, sotto il velo di un ridicolo pretesto, si ostina a chiudere il suo cuore a questi piccoli che credono in Voi, quale castigo incorre, o Signore?!... E di quali gioie infinite, di quali tenerezze sconosciute e profonde, non priva egli i suoi vecchi giorni?!... (*una pausa lunga: poi, volgendosi improvvisa*) Mad! Mad!...

MAD (*si avvicina, e quasi sottovoce*) Vostra Grazia ha finito la sua meditazione?...

MISS (*lei pure sottovoce*) Sì e vorrei parlarvi di... di... (*un silenzio, durante il quale sembra attendere che Mad le venga in aiuto*) Eh che?!... voi non dite niente, voi?!...

MAD — Aspetto che Vostra Grazia voglia spiegarsi.

MISS (*imbarazzata*) Spiegarmi, spiegarmi!... Ben, vediamo! Voi sapete bene, Mad!... Voi sapete bene...

MAD — Confesso a Vostra Grazia che io sono a centomila miglia dal...

MISS (*spazientita*) Voi siete insopportabile, Mad. E io vi...

MAD (*si dispone istintivamente alla solita riverenza*).

MISS (*trattenendosi d'improvviso*) No! ho troppo bisogno di voi, in questo momento.

MAD — Vostra Grazia è troppo buona!...

MISS — Ascoltatevi bene, Mad. (*cercando a stento le parole*) Non mi avete rimproverato, poco fa, quella che voi chiamate la mia « provvigione » di marmellate?!...

MAD — Ecco: rimproverato proprio, no. Ma...

MISS (*la interrompe con un gesto*) Sì sì: so già. Ebbene, io cerco ora un mezzo per utilizzarle.

MAD — E, naturalmente, Vostra Grazia non lo trova.

MISS — L'ho trovato, invece. (*sorridendo bonariamente*) Alla nostra età, vedete?... i dolciumi non valgono nulla. E poi fanno male ai denti; anche se i denti non ci sono più.

MAD — Già!

MISS — Ci vorrebbe, qui, qualcuno di quei graziosi topolini, biondi e paffutelli...

MAD (*con un piccolo grido improvviso, giungendo le mani*) Oh Vostra Grazia!... Ma che?!... Vostra Grazia ne vuole uno?... (*si trattiene a stento*)

MISS (*continuando*) ... che ho visto gironzolare per casa, quest'oggi! ... col vestitino bianco e il berrettino azzurro. (*guardandola fissa*) Mi capite, Mad?...

MAD (*vivamente*) Se capisco, Vostra Grazia?... se capisco?!... Eh lo credo bene che capisco! E... capisco di capire: è quello il bello! Ah Vostra Grazia, Vostra Grazia!... Io sono pazza; pazza di gioia!... Vostra Grazia, mi ha perdonato, vero!?!... Ah Vostra Grazia è così buona! Come Vostra Grazia è... simpatica!... geniale!... sublime!... (*precipitandosi verso il fondo*) Presto! presto, per carità! Io vado... vado, vado!...

MISS — E dove andate, Mad: se è lecito?...

MAD — Da Miss Stephenson, Vostra Grazia. A dirle di condurre qui... (*precipitandosi di nuovo*) Presto! presto, per carità... prima che... Non si sa mai!... Vostra Grazia... Signore misericordia!...

8.

SILVY (*comparendo d'improvviso, a destra*) No: non andate Mad.

CLARY (*avanzandosi vivamente da sinistra*) I topolini sono tutti in casa.

LUCY (*sbucando di sotto il tavolo e sporgendo il capo al disopra della poltrona*) E non hanno più paura del gatto, ormai.

MISS (*sempre seduta in mezzo, apre le braccia sorridendo*).

SILVY e CLARY (*vi si precipitano, inginocchiate l'una a destra e l'altra a sinistra*).

LUCY (*s'è arrampicata allo schienale della poltrona e si sporge, ridendo e circondando con le braccia il collo di Miss Arabella, affettuosamente. La vecchia zia lascia fare trasfigurata*).

SILVY (*con tenerezza*) Cara zia Arabella!

CLARY — Ottima zia Arabella!

LUCY — Meravigliosa zia Arabella!

LE TRE (*insieme*) Viva zia Arabella! Okei!...

MISS (*cercando di liberarsi e ridendo commossa*) Ah brave, sì! Viva zia Arabella!... Ma viva, soprattutto, le sue marmellate! Non è così?...

MAD (*asciugandosi, gli occhi, comicamente*) Ah Signore, Signore misericordia!... Come sono graziosi questi musetti, attorno alla poltrona di Vostra Grazia!... Altro che i conigliolini, con la codina in aria e il... bianco candido. Si direbbero... dei bottoncini di rosa, appena sbocciati.

MISS — Andiamo! una volta tanto, cara Mad, avete ragione voi: ecco il vecchio rosaio che rifiorisce.